

Libri

DOLOMITI DELLA VAL DEL BOITE DOLOMITI DELL'AGORDINO

Mai come in questi ultimi anni la montagna si è arricchita di libri dedicati all'escursionismo e da ciò si potrebbe concludere che forse qualcuno è inutile, superfluo o ripetitivo. Non è vero perché in tutti si scopre qualcosa che manca in altri volumi e i vari apparati iconografici di ciascun testo appaiono sempre diversi completandosi vicendevolmente.

Sono queste le considerazioni che possono essere fatte nella lettura di queste due guide escursionistiche pubblicate lo scorso anno, in una edizione aggiornata, tenendo presente che la prima è alla 2ª edizione e la seconda alla 4ª.

Il primo volume, *Dolomiti della Val del Boite*, descrive gli itinerari riguardanti il Pelmo, la Croda da Iago e il Nuvolau, le Tofane, i Fanes, la Croda Rossa d'Ampezzo, il Cristallo e Pomagagnon, il Sorapiss, le Marmarole occidentali e l'Antelao.

Il secondo, *Dolomiti dell'Agordino*, raccoglie il gruppo del Sella, del Nuvolau, Pralongià, la Croda da Lago, il Pelmo, Civetta e Moiazza, S. Sebastiano e Tamer, la catena del Padon, la Marmolada assieme alla catena dell'Auta, la catena di Cima Bocche, le Pale di S. Martino e i Monti del Sole.

In entrambi i volumi i complessi montani descritti sono tra i più importanti di tutte le Dolomiti.

Oltre a chiare descrizioni degli itinerari, complete di dati riguardanti i tempi di percorrenza, i segnavia, le difficoltà, i numeri telefonici dei rifugi ed altro, gli autori hanno delineato i gruppi montagnosi con grande chiarezza inserendo altresì alcune significative considerazioni sullo stato dei luoghi; argomenti che fanno del testo qualcosa di più di una guida, invitando l'escursionista ed anche il casuale lettore a meditare sull'evoluzione dell'ambiente montano, sui pericoli che corre per la presenza dell'uomo finalizzata quasi sempre al solo profitto.

L'iconografia dei due volumi merita grande attenzione; si tratta di immagini quasi sempre nuove; panorami e dettagli

esplicativi capaci di offrire al lettore una chiara e attraente lettura dei luoghi e una loro conoscenza preventiva più che sufficiente in vista di una escursione o anche solo di una veloce corsa domenicale.

Le cartine topografiche che integrano i testi appaiono utili per una prima e rapida comprensione dei luoghi e degli itinerari.

Oreste Valdinoci

Dolomiti della val del Boite, di Camillo Berti e Roberto Tabacchi, pagine 306, euro 18.

Dolomiti dell'Agordino, di Giuliano Dal Mas e Camillo Berti, pagine 412, euro 22.

I volumi fanno parte della collana *Rifugi e sentieri alpini sulle Alpi Venete*, dell'editrice Panorama.

ECOSISTEMA DOLOMITI

Ha visto la luce un bel libro di Michele Zanetti, *Ecosistema Dolomiti*, edito per iniziativa del Comitato scientifico veneto friulano giuliano del Cai. A questa iniziativa editoriale hanno partecipato numerose sezioni e vari organismi del Club alpino, ed anche la sezione di Mestre della Giovane Montagna, che compare fra gli enti "coeditori" del libro.

La pubblicazione si presenta come "Guida alla lettura ecologica dell'ambiente dolomitico" e tratta in 19 capitoli degli ecosistemi dell'ambiente dolomitico, della vegetazione e della flora, delle comunità faunistiche, dell'influenza dell'attività umana sull'ambiente, il tutto con ottimo corredo di foto e di disegni, tutti dell'autore.

Michele Zanetti è un noto naturalista, che vive e lavora a San Donà di Piave. La sua ampia conoscenza dell'ambiente e dei fenomeni naturali l'ha costruita nel corso di tanti anni, e non solamente a tavolino, ma soprattutto sul campo, in laguna come in montagna, nelle pianure del Veneto orientale come sulle Dolomiti e in Appennino.

Così *Ecosistema Dolomiti*, pensato inizialmente come "quaderno didattico" da utilizzare nei corsi di varia tipologia organizzati dal Cai, grazie alla sapienza e alla grande capacità di "raccontare" (con la parola, con la fotocamera, con la matita...) di Michele Zanetti, è diventato qualcosa di più, a tutti gli effetti un vero libro di montagna, che della montagna racconta gli aspetti naturalistici più noti e quelli più reconditi, spiegando come i diversi elementi – biologici e non – siano interconnessi e interdipendenti, legati cioè in un intreccio

di rapporti che vanno a costituire i diversi "ecotipi" dell'ambiente alpino.

E come al solito la principale caratteristica del lavoro di Michele Zanetti è la chiarezza espositiva, unita ad una forte dose di vivacità, che rendono la lettura agile ed accattivante. Dalle pagine, dense di contenuto, traspare altresì un grande amore per le montagne e, più in generale, per la natura e per tutte le forme meravigliose in cui essa si esprime. È un libro, pertanto, interessante e gradevole, che può essere letto o semplicemente consultato da chiunque, anche al di fuori di corsi o altre iniziative di tipo didattico.

Un significativo riconoscimento è venuto dall'assegnazione a *Ecosistema Dolomiti* del Cardo d'argento al premio ITAS per l'editoria di montagna...

Giuseppe Borziello

Ecosistemi Dolomiti, di Michele Zanetti, CAI - Comitato Scientifico V.F.G. e Duck edizioni, pagine 126, euro 10.00.

ISOIPSE

Il libro si apre con un pensiero di padre Turoldo: «Scrivere è confessarsi, donarsi, liberarsi». È la chiave di lettura della raccolta di scritti di Tommaso Magalotti, cui egli ha dato il titolo topografico di *Isoipse*. Sì, chi è aduso alla lettura di carte a elevato dettaglio sa bene cosa gli indicano le linee di livello che segnano l'alzarsi della quota.

Come possiamo definire quanto Tommaso Magalotti intende trasferire al lettore con questi suoi scritti, vari, insoliti, non organici, ma appunto per questo ancor più stimolanti, per capirne meglio il senso, il dono che essi offrono?

Sì, dono è il termine appropriato, perché Magalotti presuppone una sintonia di sentire, un terreno comune che ha come denominatore la montagna, nella sua storia, nella sua pratica, in quel legame che va ben oltre la provvisorietà di una utenza.

Come possiamo chiamare le pagine di *Isoipse* (nella curata edizione Nordpress)? Elzeviri, semi di riflessioni da gustare ed assimilare con modico uso, magari senza una lettura rigorosamente progressiva, lasciando alla casualità il pensiero del giorno? Elzeviri che si presentano come testi di poesia a versi liberi? C'è il sottotitolo di *Isoipse* che ce ne dà l'interpretazione. Dice: «Quando il cuore dell'uomo incontra la montagna». Allora quello che si poteva inizialmente presupporre diventa condizione

determinante. L'autore offre questi suoi pensieri ipotizzando che essi siano capiti, metabolizzati là dove vi sia un'intesa di sentimenti tra l'uomo e la montagna, cioè che la "montagna" appartenga al lettore come nutrimento interiore.

Pagine da gustare senza fretta, s'è detto; pagine che inducono a pensare, a riflettere; pagine dunque non di evasione. Pagine dalle quali emerge un entroterra di solida cultura alpinistica e di sensibilità religiosa.

Difficile voler estrapolare qualcuna delle 52 "meditazioni" per privilegiarla con una segnalazione. Eppure qualcuna la proponiamo, senza che appaia preferenza verso le altre. Così *Salmo 60*: «Ponimi in alto su una rupe, in pace perché tu sei il mio pastore», ove la meditazione viene scandita con il passo lento del montanaro. E poi "Cercando di capire" e "Il tempo non è nostro".

Insomma sul comodino, accanto al letto, dove abitualmente si tengono dei libri poniamo pure *Isoipse*. Poniamolo lì senza il proponimento di una lettura immediata. Ci sarà di certo un momento che a fine giornata sentiremo il bisogno di completarla con una lettura propositiva. *Isoipse*, sarà lì allo scopo. E di serata in serata ci accresceremo dentro e scopriremo l'universo interiore di Tommaso Magalotti, quanto egli ha inteso darci secondo il pensiero di Padre Turoldo.

Giovanni Padovani

Isoipse: quando il cuore dell'uomo incontra quello della montagna, di Tommaso Magalotti, Nordpress editore, pagine 168, euro 12,50.



MONTAGNE DA SCRIVERE

«Ci sono alpinisti che nel loro rapporto con il monte compiono una doppia scalata. La prima risulta ovvia ed è l'ascensione della guglia o della parete... la seconda consiste nel raccontare l'esperienza vissuta: è la proiezione letteraria d'essa».

Sono parole con le quali Spiro Dalla Porta Xidias apre il volume *Montagne da scrivere: storie di letterati ed arrampicatori*, uscito presso l'editrice Nordpress.

Sono dodici vite di alpinisti-scrittori e di scrittori alpinisti che l'autore perlustra con lo scrupolo del rigoroso ricercatore.

È opportuno ricordarli: Felice Benuzzi, Antonio Berti, Armando Biancardi, Dino Buzzati, Severino Casara, Ettore Castiglioni, Emilio Comici, Giusto Gervasutti, Giuseppe Mazzotti, Tita Piaz, Guido Rey.

Apparentemente non v'è omogeneità tra loro, perché in taluni è prevalente la componente alpinistica (Comici, Castiglioni, Gervasutti, Piaz) mentre in altri quella letteraria (Buzzati, Benuzzi, Rey). In altri ancora (Mazzotti) la componente alpinistica è risultata di breve periodo, ma comunque è stata ricordata con opere che ancora reggono il mercato (*La montagna presa in giro, Montagnes valdotaines*).

Ma non è una specifica omogeneità che Spiro Dalla Porta Xidias ha desiderato aggregare, del resto in sé ardua, bensì un denominatore comune di uomini che hanno avuto un rapporto profondo con la montagna e che l'hanno evidenziato con pagine scritte, capaci ancora di "segnare la via" a chi ad esse si avvicina.

Del resto non è sufficiente la lettura di *A tu per tu con le croce* per entrare nel mitico mondo dolomitico di Tita Piaz o *Scalate nelle Alpi* di Giusto Gervasutti per immergersi nella atmosfera propria delle Occidentali? I riferimenti potrebbero continuare, citando Benuzzi, Berti, Buzzati, Biancardi... praticamente ciascuno dei dodici personaggi che Spiro dalla Porta Xidias ci presenta.

Con queste dodici vite l'autore ci offre un'opera egregia, frutto del suo sapere e di amore per ciò che sa di montagna.

C'è un rapporto a doppio filo tra la montagna e Spiro Dalla Porta Xidias ed egli lo mette in tutta luce con le "ragioni del cuore".

Dai profili può trasparire un affetto tutto particolare per il conterraneo Julius Kugy, del resto spiegabile quando nella vita del "cantore delle Giulie" si legge un "alpinismo fatto missione", in cui lo stesso Dalla Porta si identifica.

L'ultima di queste vite è dedicata ad Armando Biancardi, diciamo pure al nostro Biancardi. Una attenzione che onora il nostro sodalizio, anche per l'esplicito richiamo al volume *25 alpinisti-scrittori*, che gli è stato esempio (così appunto annota l'autore) per il lavoro compiuto.

Giovanni Padovani

Montagne da scrivere: storie di letterati e arrampicatori, di Spiro Dalla Porta Xidias, Nordpress editrice, 176 pagine, euro 18,50.

VIAGGI E AVVENTURE DI GIOVENTÙ: DALL'AVANA A DURBAN

Tratto da "Gli anni della mia giovinezza" è l'autobiografia di Winston Churchill famoso statista e uomo politico, ma poco noto come scrittore, anche se nel 1953 gli fu assegnato il Nobel per la letteratura.

Con una scrittura brillante, ironica, molto scorrevole, racconta quattro anni della sua vita dall'inizio della carriera militare fino alle dimissioni dall'esercito per dedicarsi alla politica e al giornalismo.

La prima avventura Churchill se la va a cercare a Cuba dove era in corso una rivolta contro la Spagna; è una guerra che non coinvolge l'impero britannico, ma per il giovane ufficiale è l'occasione per collaudare e mettere in pratica quanto imparato all'Accademia militare di Sandhurst.

Per il giovane ufficiale la guerra era una nobile arte e una piacevole avventura, cosa per noi oggi inaccettabile, ma bisogna tener presente il periodo storico e la classe sociale cui Churchill apparteneva; tuttavia dopo aver partecipato in India a delle sanguinose battaglie contro le tribù dei Phatani e dei Mamund scriverà: «Cominciavo a capire che la guerra non era tutta una festa da ballo o un intervallo tra una partita di polo e l'altra».

Dopo una spedizione punitiva nel deserto sudanese contro il popolo dei dervisci, Winston Churchill lascia l'esercito, ma partecipa come giornalista alla guerra Anglo-Boera dove verrà fatto prigioniero; la sua fortunata evasione e l'avventurosa fuga faranno di lui un eroe nazionale, ricevuto come un vittorioso condottiero e al suo arrivo a Durban portato in trionfo dalla folla.

Lucia Curti

Viaggi e avventure di gioventù: dall'Avana a Durban, di Winston Churchill, Cda Vivalda editori, pagine 236 Euro 16,00.

I TEMPI SONO MATURI

Luca Mercalli è noto a tanti per essere un giovane scienziato, presidente della Società meteorologica italiana, fondatore e direttore di *Nimbus*, prestigiosa rivista di meteorologia, ma ancor di più per essere il simpatico meteorologo del programma *Che tempo che fa*, di Rai3.

Qui segnaliamo il suo frizzante *I tempi sono maturi*, che abbiamo trovato leggero come l'aria, stimolante come una brezza marina, chiaro come il cielo dopo un temporale, davvero piacevole ed interessante. Un testo che per quanto impostato con carattere divulgativo risulta saldamente ancorato ai principi della scienza e che intelligentemente affida la sua lezione a nomi famosi della meteorologia, della fisica, della poesia e della narrativa, da Padre Denza al Nobel Bohr, da Dante a Leopardi, da Eco a Pavese, da Rigoni Stern a Calvino, tanto per fare qualche richiamo.

Ma soprattutto immerge noi, piccoli uomini, in uno spazio, quello che circonda la nostra vita, popolato da eventi che ci sono compagni tutti i giorni, quelli meteorologici, quasi rivelandoceli, facendoceli osservare meglio e alla fine amare, qualsiasi essi siano. Spazio e poi tempo meteorologico che raccordano la loro astrazione con la nostra umana concretezza.

Ci fa considerare quindi il tempo come metafora della vita: primavera, estate, autunno, inverno, umanizzando il concetto facendo – ad esempio – penetrare la meteorologia in cucina con le parole di Pavese: «Così venne l'inverno e cadde molta neve e il Belbo gelò. Si stava al caldo in cucina o nella stalla, c'era soltanto da spalare il cortile... si arrostitavano le castagne, tirammo il vino, mangiammo due volte il tacchino e una l'oca».

Bel tempo, brutto tempo. Cosa sono?

Di per sé tutti gli eventi meteo sono belli, se osservati uno per uno. Una bella giornata di sole, una bella pioggia, un bel vento, e così via. Ma possono essere nel contempo brutti. Una giornata di sole rovente che dissecca il campo, una pioggia che cade insistente e provoca allagamenti, una nebbia che rende difficili i nostri spostamenti vengono classificati brutti.

Ma Mercalli introducendoci nel labirinto della meteorologia, si chiede: chi è il meteorologo, uno sciamano o uno scienziato? Il giudizio della gente, ancor oggi, spesso è sospeso. È sintomatico, dice Mercalli, che la rubrica delle previsioni sia posta da qualche giornale a fianco di quella degli oroscopi.

Naturalmente, per l'utente, il meteorologo non può sbagliare e se lo fa può essere passato per un impostore. Eppure le previsioni a un giorno sono precise al 98% dei casi, a due/tre giorni al 90-80%. Ma proviamo ad interrogarci. Chi di noi non ha detto: «Non ci azzeccano mai»?

Che fosse difficile prevedere il tempo in passato era ben noto anche al Nobel Bohr (1922) che diceva con ironia: «Fare previsioni è difficile, soprattutto sul futuro».

Si legge, si apprezza il modo con cui la materia viene presentata e si passa di capitolo in capitolo. «Non ci sono più le mezze stagioni» diciamo noi oggi, ma lo dicevano anche nei secoli scorsi (Malagotti nel 1683, citato sull'argomento dal Leopardi nel 1827). C'è pure un capitolo sui falsi record citati dai giornali: «Ondata di freddo polare», ma la colonna di mercurio è di poco sotto lo zero; «L'estate più calda degli ultimi 150 anni» (quando non c'erano rilevazioni sicure), mentre il caldo (fatta eccezione per il 2003) d'estate è quello, più o meno di altre estati, e così le piogge, il freddo d'inverno.

Certo qualcosa nel tempo meteo sta cambiando, lo dice anche Mercalli e lo vediamo e lo sentiamo tutti.

La temperatura del Mediterraneo è salita di 1 grado negli ultimi 50-70 anni, i ghiacciai alpini, e non solo, arretrano.

Non sa dire nemmeno lui se dipende tutto da noi, da ciascuno di noi, dal nostro modo di vivere (automobili, consumi inutili, spreco), ma l'effetto serra è un contributo ormai certo al cambiamento del clima.

Poi c'è la neve. La nostra amica neve, di noi sciatori, la neve dai mille nomi (Rigoni Stern ne cita sei o sette, i groenlandesi ancora di più), la neve che scende dal cielo, leggera, candida, talvolta attesa. Non quella dei cannoni però, che pesa cinque volte più di quella naturale e che viene prodotta impiegando 1,5 Kwh per mq all'anno!!

E le nuvole. Le nuvole leggere, bianche come i cumuli nubi della tarda primavera, cupe come quelle dei temporali estivi, chiare e quasi immobili come i cirri.

Le nuvole sono belle. E anche pesanti. Un cumulo di un chilometro di diametro porta 4000 tonnellate di acqua. Ogni giorno evaporano dagli oceani 1000 miliardi di tonnellate di acqua. Lo sapevate? Ringraziamo Luca Mercalli. A fine della lettura ci diventa un amico, come il tempo!

Averardo Amadio

I tempi sono maturi, di Luca Mercalli, prefazione di Fabio Fazio, CDA & Vivalda, pagine 142, euro 9,00.